

Campania
Psi e Pri aprono la crisi

NAPOLI. Il tentativo in extremis della Dc di salvare la giunta regionale retta da Antonio Fantini è fallito nel giro di poche ore. Dopo che i massimi organismi regionali dello scudocrociato avevano deciso all'unanimità di affidare al presidente della giunta l'incarico di assessore...

Intervista a Minucci
La maggioranza prevarica per mascherare la propria impotenza

«Questa Finanziaria vacua e pericolosa»

Da lunedì la legge finanziaria sarà discussa nell'aula della Camera in un clima di forte tensione tra maggioranza e opposizione. La rottura che si è prodotta nella commissione Bilancio è stata seguita da aspri scontri polemici. Il Pci ha annunciato che ripresenterà tutti i suoi emendamenti e annuncia una dura battaglia. Il vicepresidente del gruppo Adalberto Minucci spiega perché.

Ci sarà battaglia in aula
L'opposizione ripresenterà tutti gli emendamenti Fisco e spesa sociale

Adalberto Minucci

Adalberto Minucci. Il tentativo di salvare la giunta regionale retta da Antonio Fantini è fallito nel giro di poche ore. Dopo che i massimi organismi regionali dello scudocrociato avevano deciso all'unanimità di affidare al presidente della giunta l'incarico di assessore...



Adalberto Minucci

Russo Spina batte Capanna
Con 129 voti contro 60 Dp boccia l'alleanza elettorale con Verdi e Pr

FABRIZIO RONDOLINO
SENGALLIA. Immacabile, secondo la migliore tradizione della «nuova sinistra», l'intervento del ministro di base che protesta contro le «scelte verticistiche» che avrebbero «spropriato» l'assemblea: «Nel partito - sostiene il delegato di Lecce - esistono veri e propri gruppi di potere». E gli fa eco quello di Treviso: «L'altra notte abbiamo dovuto mendicare informazioni sui risultati delle riunioni di corridoio».

Lecce
Battuto bicolore Dc-Psi

LECCE. All'ultimo momento il bicolore Dc-Psi si è frantumato. E il Consiglio comunale di Lecce ha dato il via a una inedita maggioranza composta da quattro pci, un dissidente psi, tre psdi e un pil. Sindaco (anche grazie ai non previsti voti del Msi) è stato eletto il dc Francesco Corvaglia che ha ottenuto 21 voti contro i 18 rastrellati dal suo collega di partito Giuseppe Marasco. Vice sindaco è il comunista Giacomo Leone...

Caso Berlusconi: un parlamentare della commissione di vigilanza ha appuntato sul suo diario gli episodi avvenuti nelle due settimane cruciali

Un deputato racconta le lobby

WILLER BORDON
18 ottobre. Dopo oltre un anno di inerzia la commissione di vigilanza è entrata in un'orbita di convocazioni, sconvozioni, rinvii. C'è un grande agitarsi della maggioranza. Nel pomeriggio le agenzie riferiscono di un vertice a palazzo Chigi, presieduto da De Michelis. Ma che cosa c'entra il vicepresidente del Consiglio in una materia che è di assoluta pertinenza del Parlamento? Ho la sensazione che la maggioranza ragioni ormai così: nel momento in cui avrà deciso che cosa fare che senso ha perdere tempo con la commissione parlamentare?

27 ottobre. Nuova riunione della commissione. Abis e Acquaviva annunciano una intesa di maggioranza, ma chiedono un rinvio «perché c'è da metterla per iscritto». Un inganno, un'ora o due verranno a dirci che è insorta qualche difficoltà e che bisogna rinviare di giorni. Ne avremo la conferma più tardi. L'opposizione di sinistra abbandona la seduta per protesta. Si fionda e io restiamo per poter chiedere la verifica del numero legale e impedire il colpo di mano di una maggioranza raccogliitrice. Quella della maggioranza si dividono in gruppi. Uno si rinfersa nella stanza del presidente Borri, più tardi se ne sentiranno uscire delle urla. Da una parte del corridoio, al secondo piano di palazzo S. Macuto, dove ha sede la commissione, quattro dc - la Costa, Azollini, Evangelisti e Lipari - discutono animatamente. Mi incrociano, ci parlano del loro disagio, si dicono scontenti per quel che sta accadendo. Fion l'apostrofo: «Ma di che cosa vi stupite, non sapete a che punto sono giunte le cose?». E racconta di come e quanto sia stato contattato da un consulente di Programma Italia. Azollini è stupefatto, sorpreso: «Perché non me lo avete detto prima?». «Ma queste - fa Lipari - sono cose note da tempo». La seduta riprende. Abis mi pare sempre più in imbarazzo, borbotta che una intesa di maggioranza ci sarebbe ma è meglio parlarne quando i comunisti terminano il cc, potranno esserci. Spiego che ce ne siamo andati per bruciato, non ci piace il clima da basso impero che si è creato. Lipari annuncia che non ratterrà l'intesa raggiunta in chissà quali stanze, denuncia le pressioni lobbistiche. Abis borbotta che non sa niente di pressioni, Acquaviva chiede a Lipari se si rende conto della gravità di quello che dice. «Me ne rendo conto e confermo tutto», replica il senatore dc. Il clima è ormai allucicante. Forse, è l'unica volta nella quale ognuno di noi, in cuor suo, è contento di non doversi rivedere in questa stanza prima di 15 giorni. Quando, speriamo in molti, si sarà dissipata la coltre greve che è calata sulla commissione.

De Rosa contro Pintacuda
La lettera a Capanna divide i gesuiti «E' un gesto personale»

ROMA. Mario Capanna fa litigare i gesuiti. La lettera che padre Ennio Pintacuda ha inviato all'ex segretario di Dp per dire sì alla sua proposta di un polo laico e progressista, non è piaciuta, infatti, a padre Giuseppe De Rosa, editore della rivista «Civiltà Cattolica». In un articolo pubblicato su «Prospettive nel mondo» il gesuita critica il suo collega. «Quello espresso nella lettera - dice De Rosa - è il pensiero di Pintacuda, che non ha nessun riscontro con il pensiero della Compagnia di Gesù. È un agire assolutamente personale».

Il dc Borri accusa Psi e Fininvest «Interessi privati in atti parlamentari»

ROMA. No, questa vicenda non è destinata a finire con il breve comunicato della Fininvest, che esclude la presenza di parlamentari della commissione di vigilanza dell'elenco computerizzato dei 200 mila clienti di Programma Italia, la società del gruppo che opera nel settore dei fondi di investimento. Non si può ridurre a ciò il problema dei condizionamenti e delle pressioni sulla commissione di vigilanza. La questione è ancora tutta aperta nella sua gravità e complessità, va ben oltre il capitolo dei nomi che ci sono o non ci sono. Nello stesso tempo sembra aggravarsi e incattivirsi la spaccatura all'interno della Dc: da una parte chi denuncia le lobbies, rivendica una decisione presa liberamente in commissione e non imposta da oblique intese perfezionate in sedi non letite; dall'altra chi, come l'on. Lauri...

«Ho sempre detto che in materia di pubblicità televisiva ci troviamo di fronte a un caso di interessi privati in atti parlamentari...». Il dc Andrea Borri, presidente della commissione di vigilanza, dice la sua sulle lobbies e spara su Berlusconi e il suo sponsor politico, il Psi. Veltroni (Pci) avverte: «La prima cosa di cui la commissione dovrà discutere sono le vicende inquietanti di questi giorni».

De Mita il 19 novembre in visita ufficiale da Giovanni Paolo II

ROMA. Tra due settimane, sabato 19 novembre, il presidente del Consiglio De Mita sarà ricevuto in visita ufficiale in Vaticano. Un incontro cui il presidente del Consiglio tiene molto, anche per rafforzare la sua immagine tra i cattolici. Già una volta Ciriaco De Mita è stato ricevuto da Giovanni Paolo II, da segretario politico della Dc, ma in forma privata. Ascoltò la messa della domenica, si recò in un'ora con il Pontefice. La Dc ci teneva anche ad offuscare il ricordo bruciante della firma «laica», del socialista Craxi, sul nuovo Concordato tra Stato e Chiesa. E ora, da presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita discuterà sicuramente con Giovanni Paolo II l'attuazione di quel Concordato che, dopo l'intesa Falucci-Poletti, ha trovato un ostacolo proprio sul punto, assai caro al Vaticano, dell'insegnamento religioso nelle scuole. Sulla revisione di quell'intesa sono da tempo in corso trattative con la Santa Sede.